

## IV.

**ABBUONAMENTO**  
 per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80  
 Semestre . » 3. 80  
 Anno. . . » 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

**PER LO STATO**  
 (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50  
 Semestre . » 8. 50  
 Anno. . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

**UNA DICHIARAZIONE**
**DEL MINISTRO D' AZEGLIO**

Terminata felicemente la *crisi* col mezzo di un generoso purgante amministrato a Cavour, di un magnifico vessicante (il gran collare di San Maurizio) applicato sullo stomaco di Galvagno, e d'una buona dose d'emetico somministrata a Farini, il Ministro D'Azeglio ha annunciato alla Camera i gloriosi nomi dei nuovi Ministri Boncompagni e Cibrario, e faceva una dichiarazione che non merita di passare inosservata, perchè include una promessa, e le promesse dei Ministri per quanto meritino d'essere credute sino ad un certo punto, sono però sempre degne di qualche riga di commento. Ecco le parole del Ministro:

« Il programma del Ministero non è mutato. »

« FERMEZZA NEL SOSTENERE GLI ORDINI COSTITUZIONALI, E PROSEGUIMENTO DELLE INIZIATE RIFORME; FEDE AI PATTI GIURATI ALL'INTERNO; FEDE AI PATTI GIURATI ALL'ESTERO; INDIPENDENZA INTIERA, AD OGNI COSTO, SEMPRE. »

*Fermezza nel sostenere gli ordini costituzionali?* Va bene; ce n'è bisogno. In mezzo alle insidie di cui è circondato lo Statuto dentro e fuori (e non certo dai repubblicani) una simile assicurazione riesce di molta utilità. — *Fede nei patti giurati all'Interno?* Va benone; sebbene questa sembri una ripetizione della prima proposizione, non è una ripetizione per nulla superflua, per nulla oziosa... Certe cose non si ripetono mai abbastanza. Mentre dappertutto si spergia, e il P... è sempre pronto ad assolvere e a benedire gli spergia, il dichiarare che si crede ancora alla santità del giuramento e che s'intende di rispettarlo, è cosa che può parere inutile a tutt'altri che a noi... — *Fede nei patti giurati all'Estero?* Vale a dire all'Austriaci... Non ragioniam di lor, ma guarda e passa!... — *Indipendenza intiera, ad ogni costo, sempre?* A

meraviglia! Per eccellenza! Una simile insistenza nella dichiarazione di volere la Indipendenza dello Stato, e di volerla *intiera*, *ad ogni costo, sempre*, fa onore a chi pronunziava quelle parole, e ci prova che l'amore della Trappa e del cappuccio da cui sembra invaso da qualche tempo il Signor D'Azeglio stanco delle umane voluttà, non hanno ancora in lui spento l'antica fiamma dell'Artista e dello Scrittore Italiano. Tant'è qualche avanzo dell'autore dell'*Ettore Fieramosca* e del *Niccolò de' Lapi*, due Romanzi, il primo altamente nazionale, e il secondo altamente democratico ed anti-Papale deve rimanerci sempre! Tant'è qualche favilla d'Italianità deve rimanerci sempre, che il portafoglio degli Esteri non deve poter distruggere nè soffocare! Sarà una nostra debolezza, effetto delle reminiscenze della lettura di quei due libri nella nostra prima adolescenza, ma una debolezza di cui non possiamo spogliarci! Anche a rischio di trovarci d'accordo coll'*Armonia* non possiamo celare che, tutt'ochè si lontano dalla nostra fede politica, D'Azeglio ha qualche cosa per noi di poetico, di cavalleresco, di rispettabile che ci fa quasi esultare della sua vittoria sullo spirito greto e mercantescio del suo competitore... È una debolezza invincibile... Perdonatecela!... Ma non facciamo digressioni. Veniamo al *tandem*.

*Proseguimento delle iniziate riforme...* Eccoci alla parte più interessante delle promesse.

Ottimamente! Parliamovi pure diffusamente sopra, poichè siamo al punto più saliente della dichiarazione.

Anzitutto dobbiamo osservare che l'espressione è inesatta. La parola *proseguimento* indica e suppone un *cominciamento*, e noi questo cominciamento od iniziamento di riforme non l'abbiamo veduta ancora. Ad eccezione della Legge Siccardi, di cui si è fatto più chiasso che della scoperta dell'oro di California, non sappiamo qual'altra riforma si sia iniziata e si sia finita. Tutto è ancora da cominciare, perchè possa poi proseguirsi... Ma passiamo la parola in grazia della cosa; accettiamo la sostanza poco curandoci dell'esattezza matematica dell'espressione.

E questa la seconda volta in quest'anno che il Ministero promette di voler camminare nella via delle riforme. Anche nel Discorso della Corona pronunciato il 4 Marzo al Parlamento si leggevano queste parole: *con ogni suo atto il Governo intende ad operare grado a grado ed opportunamente quelle riforme civili, le quali lungi dal debilitare l'Autorità, la conservano e la rendono più forte ponendola iniziatrice d'ogni reale miglioramento*, e quelle parole, come ognun vede, erano ancora più esplicite di quelle adoperate dal Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri, Massimo D'Azeglio in quest'ultima circostanza. Vuol dunque dire che se il Capo stesso del Governo e il Signor D'Azeglio insistono su questo proposito, è davvero intenzione del Governo di por mano alle riforme. Tanto meglio; prendiamo in parola il Signor D'Azeglio, e se non possiamo chiedergli il *proseguimento delle iniziate riforme*, gli chiederemo almeno il *cominciamento delle riforme* (che sono quasi il numero totale) *non ancora iniziate*. Anzi per agevolargli l'impresa, vogliamo suggerirgli alcune delle principali, salvo al suo spirito eminentemente riformatore di pensare anche alle altre. *De minimis non curat Praetor*. Benchè siamo però per indicargli soltanto le principali, crediamo formeranno una litania considerevole, che durerà fatica a concederci. Eccole:

1.° Pronta ultimazione e presentazione al Parlamento del Codice di Procedura Civile, che agevoli il corso delle cause civili, ne renda meno dispendiosa la spedizione e le sottragga all'arbitrio dei Tribunali.

2.° Immediata presentazione della Legge sul Matrimonio Civile che sottragga una volta per sempre la decisione delle contestazioni sopra il contratto più solenne della vita ai soffismi della Curia Ecclesiastica, regolando meglio la materia delle dispense tra affini di terzo e quarto grado, che sono una sorgente di guadagno poco decoroso alla Curia di Roma, di scandalo al Mondo Cattolico e di molestie infinite alle famiglie.

3.° Riforma del Codice Penale in tutti gli articoli che costituiscono controsensi, anacronismi, incongruenze, disposizioni incompatibili col Governo Costituzionale; saltando agli occhi dell'uomo più semplice e più facile alle illusioni legislative, quanto poco possa essere in armonia collo Statuto un Codice elaborato sotto La Margherita e in cui si punisce la bestemmia e si stabiliscono pene Neroniane pel più piccolo reato politico.

4.° Abolizione dell'esenzione dei Chierici dalla Leva; esenzione che costituisce il più esoso privilegio di cui sia mai stata investita la classe clericale perchè la esclude dal più gravoso dei tributi e dei doveri da soddisfarsi da ogni cittadino verso la patria, quello del sangue, mentre favorisce la vigliaccheria, e popola la Società di uomini disutili, dei quali molti indossano la sottana, il tricorno, il collare e i calzoni corti (come vuole il Da Gavenola) per la sola ragione di evitare di portare il fucile.

5.° La soppressione del Consiglio d'Ammiragliato che fece quella famosa ordinanza e quella più famosa sentenza che tutti sanno, e che è un Tribunale eccezionale assolutamente incompatibile collo Statuto.

6.° La riforma del Codice Draconiano Militare, in cui si osserva la stessa analogia collo Statuto che distingue certi Articoli del Codice Penale.

7.° Distruggere la sterminata centralizzazione amministrativa stabilita in favore della Capitale, rendendo alle Provincie la propria autonomia e libertà d'azione.

8.° Ridurre l'Armata e promuovere l'istruzione militare della Guardia Nazionale.

9.° Abolire i reati di stampa in materia religiosa, o almeno diminuire la gravità delle pene che vengono ad essi applicate, o sottrarli almeno alla giurisdizione dei Tribunali ordinari per sottoporli al giudizio dei Giurati.

10.° Estirpare le ultime radici del feudalismo in Sardegna, indebolirvi l'influenza e la ricchezza clericale, darvi in enfiteusi i beni Demaniali, aprirvi strade, costruirvi ponti e stabilirvi mezzi di comunicazione in ogni direzione; incoraggiarvi l'industria e l'agricoltura, e promuovervi una considerevole emigrazione dal Continente, onde arricchirla di braccia.

11.° L'incameramento dei Beni Ecclesiastici, le cui rendite non si spendono dai loro possessori che per attaccare, insultare ed insidiare la nostra libertà.

12.° L'abolizione delle Feste, ad eccezione delle Domeniche e delle prime quattro Feste dell'anno.

Per ora basta. Siamo giunti sino al numero di dodici e non vogliamo proceder più oltre. Potremmo essere più discreti, Signor D'Azeglio? Vi abbiamo forse chiesto qualche cosa d'impossibile, d'impraticabile, secondo il vostro Vocabolario di Moncalieri? Vi domandiamo forse un altro *Nicolò de' Lapi* od un altro *Fieramosca*, ora che le vostre viscere patricie e ministeriali vi proibirebbero certamente di fare una sì bella pittura del popolano *Nicolò*, del democratico *Lamberto*, del democraticissimo *Fanfulla*, della prostituta e generosa *Selvaggia*, dell'eroico *Ferruccio*, del cavalleresco *Fieramosca*, del Capo dei Piagnoni *Savonarola*, ed un quadro a sì neri colori di *Cesare Borgia*, di *Malatesta*, di *Troilo* e di *Baccio Valori* tutti Principi o Patrizii? No davvero; sappiamo essere modesti nei nostri desiderii come c'impone da una parte il vento di Tramontana che soffia in Europa, e dall'altra il pensiero che parliamo all'autore dei *Timori* e delle *Speranze* da cui siamo in diritto di aspettar poco in politica, sebbene ci abbia dato molto coi suoi Romanzi in letteratura. Per esserne convinto basterebbe che la *Maga* vi facesse l'enumerazione delle riforme che essa stessa introdurrebbe, ove fosse al Ministero al luogo vostro. Voi vedreste che quelle dodici riforme non sono neppure una dose infinitesimale delle altre che saprebbe mulinare... ma ora siamo dopo il 2 dicembre ed essa sa conformare le sue esigenze alle possibilità dei tempi e alla volontà dell'inventore della *possibilità* dello Statuto. Quindi noi abbiamo voluto tenerci nei più stretti limiti della Costituzione, e crediamo di non averli passati. Non vi abbiamo chiesto che lo svolgimento dello Statuto, come definiva Siccardi le riforme da lui proposte, Siccardi uno dei vostri ex-collegli, allorchè proponeva alle Camere l'abolizione del Foro Ecclesiastico. La Legge sul Matrimonio Civile ce l'avete promessa voi stesso per bocca pure di Siccardi e ripromessa nel Discorso della Corona. Anche la soppressione delle Feste inutili fu proposta da Siccardi. Il resto, se non tutto, almeno una gran parte, potete darcelo voi senza sforzo, parimente come svolgimento dello Statuto, e come corollario dello Statuto, in armonia con esso e coi bisogni del popolo... Lo farete voi?

L'effetto ci dirà se colla vostra promessa di *proseguimento delle iniziate riforme* avete scritto una pagina di Romanzo o avete scritto sul serio. Vedremo se ci darete *grado a grado ed opportunamente quelle riforme che lungi dal debilitare l'Autorità, la conservano e la rendono più forte ponendola iniziatrice d'ogni utile e reale miglioramento*.

#### ANEDDOTO SULL'AUMENTO DEI FITTI DI CASA

Un bel giorno una persona passava da una strada che è inutile il nominare. — Era Domenica. Vedeva fermato e quasi appiattato in un portico uno dei principali proprietari di case di Genova. Essendo una sua antica conoscenza, anzi per meglio dire di lui inquilino, lo salutava, gli chiedeva sue notizie, e accorgendosi che forse lo importunava, si accomiatava. Erano le ore 9 antimeridiane. Ripassava più tardi dalla stessa strada e lo vedeva nuovamente appostato nello stesso luogo. Transitava colà più tardi ancora, e vedeva la medesima scena. Lo risalutava tutte e due le volte e passava oltre. Insospettito però da quel ripetuto incontro e da esso alquanto solleticato nella sua curiosità, non sapendo darsi ragione perchè in giorno di Domenica quel proprietario baciapile si trovasse in un portico dalle 9 antimeridiane sino al pomeriggio, si appiattava anch'egli in un portico a poca distanza dal primo, mettendosi in esplorazione del primo esploratore. Vi rimaneva più di mezz'ora. Stanco d'attendere, e non essendo dotato della pazienza *Tedesca* del Signor *Gio. Batta*..... (è questo il nome di quella perla dei padroni di casa), usciva dal suo luogo d'esplorazione dirigendosi nuovamente verso il portico ove stava appostato l'oggetto delle sue esplorazioni. Vedendolo di bel nuovo piantato lì al suo posto come una sentinella della Guardia Imperiale, entrava nel portico in aria d'amicizia e di confidenza, e gli soggiungeva: « Come? È ella ancor qui, Signor *Baciccio*? Come va che questa mattina abbia piantato qui il suo Quartier Generale, invece di piantarlo in Chiesa? È già la terza volta che passo di qui, e la prima era alle nove, e adesso l'orologio segna un'ora pom., e lo trovo

La Profanazione del Cimitero di Santa Croce in Firenze.



Dio e l'Italia saranno giustizia delle mani sacrileghe che osarono profanare il sepolcro dei martiri Ital.<sup>mi</sup>

sempre allo stesso luogo fermo come un pilastro. Via! Mi parli ingenuamente, Signor Baciccio! Scommetto che sta qui per qualche caccia? Ha forse in vista qualche bella servotta scacciata dal suo padrone antico, e che cerca un padrone nuovo a cagione della nuova tassa? Adagio... s' intende sempre per prenderla al suo servizio... onestamente... " — " Oh le pare! " rispondeva senza scomporsi il Don Pirlone dei padroni di casa. " Sono qui per tutt' altro. Ella ha voglia di scherzare. Sono qui... Sono qui... se sapesse per che ragione! Vede lei quella bottega da Parrucchiere là in faccia a noi? Ebbene, quella è una bottega di mia proprietà, e il Parrucchiere è un mio locatario. Ora sta per iscadere la locazione, ed io mi ero messo qui in esplorazione per vedere se vi praticano molti avventori onde aumentargli il fitto. Ho veduto infatti che vi va molta gente, e domani o diman l'altro manderò a dirgli o che paghi il doppio, o che se ne vada. Vede che non ho perduto il mio tempo. — Ha ragione, non c'è che dire. E crede che accetterà il Barbiere di pagare il doppio? " — " Per forza. Altrimenti dovrà perdere tutti i suoi avventori, e ricominciare da capo. " — " E non per altro che per questo ha avuto la pazienza di star qui impalato dalle 9 ant. sino a quest' ora? " — " Sicuro. Le par forse che sia una cosa di poco momento il trovar il modo di far pagare la maggior somma possibile agli inquilini? Avrei lasciato anche il pranzo, se fosse stato necessario " — " Ma non poteva almeno mandar un altro in sua vece? " — " Diavolo! Bisognava pagarlo, e poi chi vuole vada e chi non vuole mandi. Baste, ho fatto quanto mi occorre. A rivederlo. Servo umilissimo! " — " Servo! Signor Baciccio! " — " I due interlocutori si lasciavano con queste parole, e il secondo veniva a raccontar caldo caldo l'aneddoto alla Maga affinché lo pubblicasse ed annunziasse i meriti del Signor Baciccio proprietario di case ai quattro angoli della terra. — Ora il suo desiderio è soddisfatto, e speriamo che il Pubblico sarà edificato quanto basti da un simile aneddoto, e che i padroni di casa studiosi di lesineria, di spilorceria e di pidoccheria che a Genova non mancano, specialmente fra certi Nobili, sapranno trar profitto da una simile lezione data loro dal Signor Baciccio che non è Nobile!... Soprattutto i Marchesi A... e S... potranno impararvi qualche cosa. — Il racconto è autentico, e chi non credesse all'aumento del DOPPIO del fitto di casa fatto da quel Signore, non ha che ad interrogare i suoi conduttori di Strada C... F... che tutti sgombrano i rispettivi appartamenti e preferiscono di lasciarglieli abitare dai sorci anziché sottostare ad un tale aumento degno d' un usurajo.

Poi dicono certuni che i Giornali non devono occuparsi che di politica, tralasciando tutto ciò che interessa i soli privati, quasi che l' indiscretezza di certi padroni di casa, che mettono alla disperazione tante povere famiglie, non meritasse di essere stigmatizzata dalla stampa, al pari degli arbitrii dei governanti. Forsechè non sono nemici del popolo e colpevoli di lesa equità ed umanità quelli, come lo sono i governanti prevaricatori ed ingiusti? Oh bella! Sarà onesto in un uomo privato ciò che si riprende in un uomo pubblico? Si rispetti la proprietà quanto si vuole, e si lasci pure il diritto ai proprietarij di aumentare enormemente e persino di duplicare il fitto ai loro inquilini col pretesto della tassa dei dieci per cento sui fabbricati, ma si lasci almeno alla stampa il diritto di farli conoscere, senza accusarla di far personalità. Si rispetti il Santuario delle domestiche pareti, si coprano d'un velo le umane debolezze che non nuociono ai terzi, ma si riconosca, per Dio, il diritto di rivelare al popolo l'esosa venalità di certi proprietarij che si fa sentire si duramente sulla numerosissima classe degli inquilini!

**GHIRIBIZZO**

— L'aveva detto la Maga che Tomaso Spinola non sarebbe fatto Ministro di Finanze? Lo fosse anche divenuto, vi sarebbe rimasto pochi minuti! È inutile; l'oroscopo della Maga non falla mai. Codino o non codino, Marchese o non Marchese, Spinola è nato a Genova. Tanto basta. È una gran brutta raccomandazione codesta per diventar Ministro a Torino. È vero che anche Genova (dittà taluno) diede i suoi Ministri al Piemonte nel 48... ma eravamo nel 48... la data dice tutto. Finchè non ritorni un altro 48, Ministri Genovesi non se ne vedranno più. È impossibile.

— Martedì mattina (25 corr.) aveva luogo una rissa fra Bersaglieri e Marinaj nella Contrada dei Giustiniani. Vi fu qualche leggiero ferimento e si scambiarono pugni reciproci. La rissa non ebbe alcuna ragione politica, nè di gelosia di Corpo, ma fu provocata solamente da motivi muliebri. Vorremmo che l'Autorità se ne convincesse onde non attribuire a quella rissa più importanza che non meriti. Ci vien detto però che il torto fosse dalla parte dei Bersaglieri. Imparziali sempre e sopra ogni cosa, sapremmo dirlo se fosse altrimenti. Noi non abbiamo che una parola a soggiungere su questo fatto: concordia! concordia! concordia!

— Martedì, come avevamo annunziato, la prima Legione della Guardia Nazionale si recò a manovrare in Bisagno. I Militi v'intervennero numerosi. Il fatto mostrò che il bisogno dell'istruzione era grande. Non c'è però da scoraggiarsi per questo. Da tutto s'incomincia.

Sestri Ponente, 20 Mai 1832.

Monsieur le Gérant de la Maga

*Vous avez inséré dans votre Numéro de mardi un article qui me concerne commençant ainsi: deux ouvriers de la fabrique de fonte de Messieurs Werterman établie à Sestri Ponente, ont porté au Bureau de la Maga de graves plaintes contre un D..... Français surveillant de cette fonderie: ayant prétendu avoir raison de se plaindre d'eux etc.*

*Je proteste de toutes mes forces contre le sens et la lettre de cet article. Je dois pour rétablir la vérité et pour faire comprendre à vous et à tous ceux qui ont lu la Maga de mardi, combien vous avez été mis dans l'erreur à mon sujet par les déclarations inexactes de ces ouvriers. Je ne suis pas surveillant, je suis entrepreneur, directeur de la fonderie, par conséquent grandement intéressé au maintien de l'ordre dans les heures de travail. Je n'ai pas seulement de prétention de plainte mais bien des griefs contre eux, griefs qui m'ont obligé d'agir sévèrement contre eux pour un motif des plus puérils; ces ouvriers se sont disputés, puis de la dispute en sont venus aux coups; forcé d'intervenir, je suis parvenu avec grande peine à les séparer, et à leur imposer silence. Je m'en tins là, croyant tout fini; je vaquais à mon travail. Pour éviter ma présence ils changèrent de lieu et recommencerent un combat plus furieux que le premier. Attiré par le bruit sur le lieu je me mis de rechef à les séparer; me voyant impuissant à le faire, exaspéré par leur obstination, emporté par la colère, je portais plusieurs coups indistinctement à l'un et à l'autre dans la seule intention de les séparer. Étant parvenu à le faire, j'envoyais quelqu'un immédiatement prévenir les carabiniers afin d'éviter une troisième collision qui me paraissait imminente: arrivés sur le lieu les carabiniers s'informèrent du fait, ils ne jugèrent pas à propos de procéder à leurs arrestations, les marques et blessures reçues et données dans le combat n'étaient pas d'une gravité suffisante. Il y a bien loin de votre récit au mien; les Carabiniers ont sans doute fait un rapport au Juge du Mandement de Sestri qui au besoin peut servir d'attestation à mon récit. Du reste cette affaire a été portée à la connaissance de Monsieur le Juge du Mandement de Sestri, chez lequel les ouvriers m'ont obligé de comparaître deux fois. Je croyais avoir terminé cette affaire à leur satisfaction. Monsieur le Juge ayant réglé les différens qui existaient entre eux et moi.*

*Je suis étonné des plaintes qu'ils ont portées contre moi au bureau de la Maga, sur quoi Monsieur pour rétablir les fait sur leur véritable jour dans l'intérêt de la vérité et dans le mien, je vous requiers d'insérer ma lettre dans votre prochain numero.*

*Je compte sur votre impartialité et j'ai l'honneur de vous saluer*

DAMALIX  
Directeur de la Fonderie  
de Sestri Ponente.

G. CARPI, Gerente Resp.